
Relazione del miracolo operato dalla Madonna di Ghiaie di Bonate

**sulla signorina ANNA SALA,
il dì 31 maggio 1944,
scritta da suor Anna Sala.**

Bosa, 3-11-1977

«Umilmente io sottoscritta Suor Anna Sala, nata ad Airuno il 22-4-1910, domiciliata a Mandello del Lario prov. di Como dichiara di suo pugno:

Nell'anno 1940, il dì II Dicembre, alle ore 6,30, mentre mi ricavo alla S. Messa e nell'attraversare la piazza, dove c'era un lungo canale perché stavano facendo la maternita, vi sono precipitata. In quel tempo c'era l'oscuramento ed era impossibile e proibito accendere le luci perché era tempo di guer-

8

ra: l'impresa Bertarini non aveva messo nè luci nè ripari per cui il pericolo di una disgrazia era inevitabile. Per questa mia caduta è intervenuto il Tribunale di Lecco e subito venne il Procuratore del Re con il medico scelto dal Tribunale: era il sig. Prof. Leopoldo Rossi dell'ospedale di Lecco. Egli mi ha seguito attentamente durante le sofferenze provocate mi dalla disgrazia e stavo sempre tra la vita e la morte. Ogni tanto con il prof. Rossi veniva anche il Procuratore del Re per vedere come stavo, ma ero sempre tra la vita e la morte.

Questo è durato fino al mese di Gennaio del 1944 quando venne per l'ultima volta per decidere la sentenza per la disgrazia avuta nel 1940. La mia mamma aveva chiesto al prof. Rossi se aveva una medicina per potermi fare guarire, ma il professore le aveva risposto: «Mia cara signora Enrichetta, io di medicine non ne ho per sua figlia, però c'è una più grande medicina, se potete mandarla a Lourdes o a Caravaggio, in quei pellegrinaggi alla Madonna. Questa è la mia medicina che posso darle, altra cosa

non ho». La mia mamma rispose al professore: «Appena finirà la guerra la manderò al primo pellegrinaggio, se sarà ancora viva».

In tutti quegli anni che ero inferma dissi alla mia cara mamma: «se la Madonna del Cielo avesse a farmi guarire, io voglio farmi suora e tu, mamma, mi lascieresti andare?» La mamma mi rispose: «noi questo non lo meritiamo». Era la domenica del 21 maggio 1944: molte persone erano venute a trovarmi e dissero a mia mamma: «signora Enrichetta, avete sentito che in un paese vicino a Bergamo, a Ghiaie di Bonate Sopra, a una bambina di sette anni, Adelaide Roncalli, le è apparsa la Madonna già nove volte?» «Non lo sapevo», disse la mamma.

Una signora poi precisò che la prossima apparizione sarebbe avvenuta la domenica successiva giorno della prima comunione per l'Adelaide. La mia mamma rispose che avrebbe mandato la sua figlia Chiara sul posto dell'apparizione. Allora il sabato 27 maggio, alle ore tre del pomeriggio mandò mia sorella Chiara sul posto dell'apparizione per vedere se veramente era apparsa la Madonna a Ghiaie. Sono andati a piedi per fare un po' di penitenza e proprio il giorno 28 maggio 1944, alle ore 18 è comparsa la Madonna a Ghiaie. C'era grande moltitudine di gente da ogni parte e la Madonna di Ghiaie disse alla piccola Adelaide Roncalli che sarebbe venuta ancora per tre giorni: 29-30-31 maggio 1944. Mia sorella, ritornata a casa, confermò che era la verità. Io voglio dire questo particolare: alle ore 18 del 28 maggio 1944, mentre la bambina Adelaide Roncalli aveva l'apparizione, io dissi alla mia mamma: «diciamo un'Ave Maria alla Madonna di Ghiaie perché abbia comparire ancora, così potrò andare anch'io».

Nel momento che recitavamo l'Ave Maria una luce di oro entrò dalla finestra, come un lampo, fino al mio letto. In quel momento ci siamo guardate senza dire e senza essere capaci di dire una parola di questa luce: solo stavamo in ansia per poter sentire la mia sorella Chiara che cosa avrà visto. Finalmente è arrivata verso le due di notte, quindi ha raccontato dell'apparizione e che ci sarà ancora per tre giorni: 29-30-31 maggio. Io ho detto alla mia mamma che volevo andare anch'io.

La mamma mi rispose: «vediamo, se si può portarti. Prima ci vuole il permesso del medico e poi c'è il trasporto». Il medico non voleva farmi il certificato, perché non voleva responsabilità circa la mia salute che stava sempre tra la vita e la morte. Io gli dissi che morire qui nel letto e morire sulla strada in viaggio per me era uguale. Io da lei voglio un certificato per poter viaggiare. Il medico rispose: «allora voi sarete responsabili di quello che potrà succedere». Mi fece quindi il certificato. Anche per il trasporto c'è stata una lotta. Il 30 maggio 1944, giorno della penultima apparizione non avevo ancora avuto il mezzo di trasporto per potermi recare alla Madonna di Ghiaie di Bonate. Allora un uomo, il sig. Lanfranconi Noè si era offerto di aiutarmi per avere almeno qualcosa: andò a Lecco all'Ospedale per avere un'autoambulanza, ma non è stato possibile perché era disponibile soltanto per due ore e non di

più. Allora si rivolse a tutti i tassisti, ma pure questi non accettarono di trasportare un'inferma. Ritornò a Mandello per chiedere sul luogo, ma non ci fu nulla da fare. Volle andare anche al comando dei tedeschi in quanto disponevano di tutti i mezzi di trasporto e con coraggio fece domanda per il trasporto di questa inferma sino al luogo dove compare la Madonna che fa dei miracoli.

Gli fu risposto che tutto quello che avevano a loro disposizione non era per questo genere di lavoro, ma solo per la guerra. Il Sig. Lanfranconi, a questo punto, non voleva venire a riferirmi come erano andate le cose per non darmi un dispiacere. Ma io, Anna Sala, sempre stavo aspettando e il mio pensiero era sempre rivolto alla Madonna di Ghiaie perché avesse ad aiutarmi per questo trasporto: io volevo andare a tutti i costi sul luogo dell'apparizione. Erano le ore tre e trenta del pomeriggio, quando dissi alla mia mamma: «non viene nessuno a dirmi se si è trovato qualcosa per il trasporto e poter andare alla Madonna di Ghiaie».

Allora dissi alla mia mamma: «mamma, ne hai fatti tanti di sacrifici fino adesso, fanne ancora uno, senti, inginocchiati qui vicino al mio letto e recitiamo il Santo Rosario alla Madonna di Ghiaie di Bonate perché, se la Madonna vuole che io vada all'apparizione, deve mandarmi una persona a dirmi: ecco, Anna, qui hai il trasporto per andare alla Madonna di Ghiaie, sia auto, sia camionetta o carretto». La mamma, quindi, si mise a recitare il Santo Rosario, mentre io ho pregato come ho potuto. Terminato il Santo Rosario siamo rimasti in attesa della volontà della Madonna di Ghiaie di Bonate e del suo aiuto. Si erano intanto fatte le ore 20 di sera, quando sentiamo bussare alla porta di casa. Mentre si apre vedo una ricca, la sig.ra Matilde Carcano, industriale. Subito io le dissi: «signora, lei la manda la Madonna due volte». Lei si avvicina al mio letto e si mette a piangere vedendomi in quale stato ero ridotta e mi chiede: «Anna Sala, come stai? Io sono venuta apposta a trovarti per dirti che, se vuoi andare alla Madonna che dicono che fa dei miracoli, se tu vuoi, domani mattina da Milano viene il mio autista alle ore 10,30. Lui ti porterà con il fratello di Mariuccia, che tu conosci, l'impiegata del mio ufficio. Io l'ho saputo solo oggi da lei, verso le ore 3,30 del pomeriggio».

Lei mi ha raccontato il fatto e vuole andare per suo fratello, che ha un braccio paralizzato, a questo posto dove appare la Madonna che fa dei miracoli. Ascoltavo, ma non prestavo grande attenzione a quello che diceva. A un certo punto, dopo circa un quarto d'ora, mi viene un forte pensiero che mi diceva: per questa Madonna che fa dei miracoli sarà buona cosa che io, domani, anziché fare i miei interessi di lavoro a Bergamo, mandi questo bambino e Anna Sala che non guarisce più. Chissà che la Madonna le dia ancora salute». Lasciato tutto il suo lavoro andò ad interessarsi presso la farmacia Sodano per consigliarsi.

Il sig. Sodano della farmacia le disse che aveva sentito che la gente è molto tribolata per avere un trasporto. Allora la sig.ra Matilde ritorna nel suo

ufficio a mettere a posto tutto il lavoro che stava facendo e finalmente viene alla mia casa a farmi visita per dirmi che lei avrebbe dato il mezzo di trasporto per poter andare alla Madonna delle Ghiaie di Bonate. Io, Anna Sala, dico che mentre la mia cara Mamma alle ore 3,30 dicevamo il Santo Rosario, la Madonna di Ghiaie di Bonate ha illuminato nella mente queste due persone: la sig.ra Matilde Carcano e la signorina Mariuccia per avere questo miracolo di trasporto, perché stava già terminando il giorno 30 maggio 1944 e restava solo l'ultima apparizione del 31 maggio 1944.

La Madonna non ha guardato alle nostre miserie, ma alla grande bontà di tutti quelli che hanno prestatato il loro aiuto per questa misera inferma, Anna Sala. Finalmente, il giorno 31 maggio 1944 sono portata a Ghiaie di Bonate e posso essere presente all'ultima apparizione. Alle ore 20 di sera, mentre la bambina Adelaide Roncalli andava in estasi, proprio in quel momento ho sentito un qualche cosa, come una mano che mi passava sulla mia persona e mi sono sentita guarita in quel preciso momento. Ho visto uno splendore di luce, tutta la gente che cambiava i colori. Avrei tante cose da dire ma per ora basta questo. Sono tornata a casa alle ore 11 di notte e sulla via del ritorno la macchina si fermò a Lecco perché avevo molta sete. Ai miei accompagnatori che mi offrivano di portarmi del caffè in auto risposi: «no, scendo io» e fra la meraviglia anche degli astanti mi sedetti a un tavolino di un bar.

Commosi e meravigliati mi chiedevano se ero guarita. Risposi: «io sono guarita, però non fate parole, state calmi perché io voglio arrivare a casa mia». Appena arrivata a casa tutta la gente del paese si alzò dal letto per vedere se veramente ero guarita e miracolata e vennero anche persone che mai andavano in Chiesa. Erano tutti commossi e restarono fino alle due di notte. Appena la gente se ne andò via, anch'io mi sono coricata a letto con un sonno meraviglioso, veramente guarita. Alle ore 6 del mattino sento le campane che suonano.

Mi sono detta: «è impossibile che io resti a letto: voglio andare alla S. Messa per ringraziare la Madonna di Ghiaie che è Lei che mi ha guarita».

Oggi poi è il primo di giugno, mese del Sacro Cuore e la nostra parrocchia è proprio consacrata al Cuor di Gesù». Allora sono andata, ho ascoltato la S. Messa ed ho fatto la santa comunione in ringraziamento.

In questo giorno sono venuti a fotografarmi e mi hanno detto di andare dal medico e di farmi un certificato di controllo per poi mandarlo in Curia di Bergamo per provare il miracolo. Allora io, Anna Sala, andai dal prof. Rossi Leopoldo per fare il certificato. Appena mi ha visto non mi ha riconosciuto; ma io subito gli spiegai tutto il fatto e che ero la sig.ra Anna Sala di Mandello del Lario e che lui era venuto a casa mia con il Procuratore del Re del Tribunale di Lecco. Allora mi riconobbe e si ricordò di me; mi visitò attentamente e mi fece un certificato con queste parole: «Con l'ultima mia diagnosi nel gennaio 1944 dichiarai che Anna Sala solo poteva guarire con un pellegrinaggio a Lourdes o Caravag-

gio. Ma in questo momento Anna Sala è davanti a me dopo averla visitata, invece che a Lourdes o a Caravaggio, è guarita miracolosamente alla Madonna di Ghiaie di Bonate Sopra, mentre la piccola Adelaide Roncalli alle ore 20 di sera del 31 maggio 1944 andava in estasi e le appariva la Madonna».

Quindi il prof. Rossi Leopoldo mi aveva fatto il certificato che ero veramente guarita e miracolata. Il certificato l'ho poi portato alla Commissione della Chiesa di Bergamo. Questa incaricò il prof. Ferdinando Cazzamalli di Como di esaminarmi. Il prof. Cazzamalli mi visitò esaminando tutta la mia vita.

Guarita per grazia della Madonna di Ghiaie, in ringraziamento volevo farmi suora. Andai a piedi da Mandello del Lario alla apparizione, dove la Madonna di Ghiaie di Bonate ha voluto scegliere proprio quel posto per distribuire i suoi miracoli e le sue grazie. Pregai per 15 giorni perché la Madonna doveva farmi capire in quale convento dovevo andare. Dopo un po' di tempo la Madonna mi fece capire che dovevo andare con Caterina Roncalli, sorella di Adelaide Roncalli. Ritornai dal prof. Cazzamalli per chiedergli un certificato che dichiarasse se potevo andare in Argentina (America) a farmi suora. Il convento lo richiedeva. Il sig. prof. Cazzamalli non solo mi disse che potevo andare in America, ma pure in Africa.

Mi rilasciò, dunque, il certificato. La sottoscritta Anna Sala e Caterina Roncalli partirono insieme e arrivarono in Argentina. Il giorno 1 ottobre 1950 si apriva per noi la porta del convento e vi siamo rimaste per dieci anni. Dopo siamo ritornate in Sardegna dove i nostri religiosi Padri Concezionisti avevano aperto un nuovo Ospedale. In questo Ospedale siamo arrivate il 2 novembre 1960 per compiere il nostro dovere di Religiose Ospedaliere nel servizio degli ammalati. Io mi trovo ancora in questo Ospedale di Bosa, provincia di Nuoro, ugualmente la nostra Rev. Madre Caterina Roncalli, che è stata eletta Madre Generale per l'Italia, Sardegna e Argentina della nostra Congregazione Concezionista, Figlie dell'Immacolata Concezione.

Tutto quello che ho scritto è la verità ed è scritto di mio pugno.

in fede
Suor Anna Sala

Questa la relazione scritta dalla miracolata Anna Sala, ora suora, inviata al nostro presidente dell'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44.

NOTE CLINICHE stilate dal prof. F. Cazzamalli per Anna Sala.

Il presidente si limita a riportare, dalle sette fitte pagine che costituiscono la cartella clinica di Anna Sala, stesa dal prof. F. Cazzamalli, solo brevi cenni. Il quadro sindromico per Anna Sala era di «sindrome atopica del cosiddetto trauma cranico chiuso». Da Como, l'11 dicembre 1944, il prof. F. Cazzamal-

li così concludeva nella sua cartella clinica: «Nelle ben precisate condizioni di evidente grave stabilizzazione morbosa, il 31 maggio 1944 la Sala, nei modi che si disse sopra, riacquista immediata piena e perfetta salute. La guarigione è improvvisa e oggi che scrivo persiste perfetta, come in ripetuti esami ho potuto controllare durante questi sei mesi. Su tale dato di fatto non vi è posto per discussione di sorta. A questo punto dal lato clinico possiamo porci alcune domande:

1) Una guarigione assoluta completa perfetta, come quella della Sala, è possibile o probabile in casi clinici simili?

2) Con quali mezzi terapeutici?

3) In quanto tempo presumibile?

Devesi coscienziosamente rispondere che non ci è dato in tali casi di assistere ad una guarigione assoluta, completa, perfetta, come è quella della Sala; che è possibile in taluni casi di ottenere qualche miglioramento per alcuni disturbi con cure lunghe e protratte, ma i residui e le sequele di tale sindrome clinica sono sempre immancabili e individuabili obiettivamente. Aggiungerò che i fattori suggestivi, autosuggestivi (indennizzo da riscuotere prima, e indennizzo ottenuto poi, come ogni altro fatto che

può germinare e svolgersi nelle psiche di malati di tale sindrome morbosa), sia eterosuggestivi (fatti imprevisti emotivi, interventi di psicoterapia, di ipnotizzazione ecc.), hanno sulla sindrome atopica da trauma cranico chiuso e sulle sue sequele morbose nessuna possibilità di serio successo. È perciò che il caso clinico della Sala Anna va preso, a mio avviso, in seria considerazione dal punto di vista delle guarigioni prodigiose».

Como, 11-12-1944

Prof. Ferdinando Cazzamalli

Per concludere sul caso di Anna Sala ci riportiamo al libro «La Madonna di Bonate», scritto dal prof. Cazzamalli e edito dalla Bocca Editori, l'anno 1951. In esso il Cazzamalli conferma di aver soddisfatto appieno pure alla necessaria e inderogabile osservazione clinica protratta nel tempo che ha riconfermato l'avvenuta guarigione non solo della Anna Sala, ma pure di Anna Roncari e di Anna Villa. Il prof. Cazzamalli scrive, infatti, a pagina 92: «Tre sono state in modo particolare le pazienti da me compiutamente osservate e seguite in questi anni, le quali in diretta relazione con i fatti svoltosi alle Ghiaie di Bonate, hanno sortito un esito positivo, colla scomparsa delle loro sofferenze, mentre a tutt'oggi lo stato di benessere è invariato».



Nel 35° Anniversario della Apparizione della Madonna a Ghiaie di Bonate

Domenica 13 Maggio 1979

Domenica 13 Maggio p.v. ricorre il 35° anniversario della Apparizione della Madonna a Ghiaie di Bonate. Come è ormai di consuetudine, i membri dell'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44 si raccoglieranno in preghiera davanti alla Cappelletta eretta a ricordo ad un centinaio di metri dalla frazione Torchio di Ghiaie di Bonate Sopra. In particolare, dalle ore 17 alle 18 sarà tenuta l'ora di preghiera, condotta dal presidente dell'Associazione, che con l'aiuto di Dio e della Vergine delle Ghiaie è divenuto strenuo e infaticabile difensore della causa per il riconoscimento della Apparizione da parte dell'Autorità Ecclesiastica.

Fuori della sede della Associazione sarà esposta al pubblico la Statua che raffigura la Madonna delle Ghiaie.

**Il Segretario
Carmelo De Giuseppe**

